

Il 1943 siciliano. Guerra, occupazione e transizione istituzionale

*Federico Cormaci**

Sicily 1943. War, Occupation, and Institutional Transition

1943, lo sbarco in Sicilia. Studi su una guerra, edited by Tommaso Baris and Manoela Patti, interprets the Allied invasion as a crucial moment in a longer process marked by the crisis of the Fascist imperial project, the collapse of State authority and the redefinition of political and institutional structures in Sicily. Particular attention is paid to the island as a testing ground for occupation policies, humanitarian intervention and the dynamics of political realignment in the early post-war period.

Key words: Sicily, WWII, Fascist regime crisis, Allied occupation, regional autonomy

Parole chiave: Sicilia, seconda guerra mondiale, crisi del fascismo, occupazione Alleata, autonomia regionale

Lo sbarco Alleato in Sicilia del luglio 1943 costituisce, nel dibattito storiografico italiano sulla seconda guerra mondiale, un oggetto di studio tanto centrale quanto problematico. Centrale, perché a esso si lega una sequenza di eventi che segnano una frattura irreversibile nella storia del regime fascista e dello Stato italiano. Problematico, perché la sua interpretazione è stata a lungo condizionata da letture teleologiche, che hanno proiettato sull'evento significati politici e morali costruiti a posteriori, spesso a scapito della complessità delle dinamiche in atto.

I contributi che si sono soffermati su quei mesi hanno infatti a lungo privilegiato l'analisi dei piani Alleati per l'invasione dell'isola, le operazioni militari e le modalità della ritirata italo-tedesca, concentrandosi sulle respon-

* Dipartimento Sagas, via S. Gallo 10, 50129 Firenze; federico.cormaci@unifi.it

Presentato il 28 febbraio 2026, accettato per pubblicazione il 21 aprile 2026

sabilità politiche e militari del collasso difensivo¹. Ne è sorto un dibattito spesso polarizzato, attraversato da accuse incrociate tra vertici dell'Esercito e della Marina, gerarchie fasciste, singoli ufficiali ed esponenti della Repubblica sociale italiana, nonché da ricorrenti ipotesi complottistiche relative al legame tra l'Amgot (Allied Military Government of Occupied Territories) e la Mafia siciliana². In tale cornice interpretativa, tra l'acuirsi della crisi interna nei primi mesi del 1943 e l'evento spartiacque dello sbarco, si è prodotto un evidente scarto analitico che ha finito per oscurare la complessità di una fase di transizione decisiva³.

Solo progressivamente – a partire dalla fine degli anni '80 e con maggiore decisione nell'ultimo quindicennio – l'attenzione degli storici si è focalizzata sulle conseguenze sociali, istituzionali e culturali dell'occupazione, nonché verso il modo in cui la guerra fu vissuta, interpretata e rielaborata dai civili siciliani⁴. In questa prospettiva, il 1943 ha cominciato a essere letto non più soltanto come evento militare, ma come snodo all'interno di una crisi di lunga durata, capace di investire il rapporto tra Stato e società, tra centro e periferia e tra autorità e consenso. La Sicilia, a lungo percepita come teatro periferico e difficilmente integrabile nella narrazione resistenziale, è divenuta progressivamente un osservatorio privilegiato per analizzare il precoce impat-

¹ Per analizzare la campagna militare siciliana: E. Faldella, *Lo sbarco e la difesa della Sicilia*, L'Aniene, Roma 1956; A. Santoni, *Le operazioni in Sicilia e in Calabria (luglio-settembre 1943)*, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1983; C. D'Este, *1943, lo sbarco in Sicilia*, Mondadori, Milano 1990; A.N. Garland-H. Smyth-M. Blumenson, *The Mediterranean Theater of Operations, Sicily and the Surrender of Italy*, Center of Military History, Washington 1994; E.P. Hoyt, *Backwater war: The Allied campaign in Italy, 1943-1945*, Praeger, Westport (Ct) 2002.

² Ricostruite e smentite in S. Lupo, *Quando la mafia trovò l'America. Storia di un intreccio intercontinentale, 1888-2008*, Einaudi, Torino 2008, pp. 124-31, 138-54, poi riprese in Id., *La mafia. Centosessant'anni di storia*, Donzelli, Roma 2018, pp. 181-99; tali argomentazioni sono state infine ribadite e sistematizzate, in occasione dell'ottantesimo anniversario dello sbarco in Id., *Il mito del grande complotto. Gli americani, la mafia e lo sbarco in Sicilia del 1943*, Donzelli, Roma 2023.

³ Sul 1943 come anno di frattura nella storia italiana e, soprattutto, nel Mezzogiorno, cfr. N. Gallerano (a cura di), *L'altro dopoguerra. Roma e il Sud 1943-1945*, FrancoAngeli, Milano 1985; G. Chianese (a cura di), *Mezzogiorno 1943. La scelta, la lotta, la speranza*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1996; F. Soverina (a cura di), *1943 Mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia*, Viella, Roma 2015; L. Alessandrini-M. Pasetti, *1943. Guerra e Società*, Viella, Roma 2015; L. Baldissara, *Italia 1943. La guerra continua*, il Mulino, Bologna 2023.

⁴ Cfr. F. Renda, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, v. 2, *Dalla caduta della Destra al fascismo*, Sellerio, Palermo 1985; Id., *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, v. 3, *Dall'occupazione militare alleata al centrosinistra*, Sellerio, Palermo 1987; S. Lupo, *L'utopia totalitaria del fascismo (1918-42)*, in M. Aymard-G. Giarrizzo (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità a oggi. La Sicilia*, Einaudi, Torino 1987, pp. 371-482; R. Mangiameli, *La regione in guerra (1943-1950)*, ivi, pp. 483-600; M. Patti, *La Sicilia e gli alleati. Tra occupazione e Liberazione*, Donzelli, Roma 2013; I. Williams, *Allies and Italians under Occupation. Sicily and Southern Italy, 1943-45*, Palgrave Macmillan, London 2013; S. Lupo-R. Mangiameli, (a cura di), *Sicilia 1943*, «Meridiana», 2015, n. 82 (n. monografico).

to del conflitto sui civili, tra difficoltà nei rifornimenti alimentari, bombardamenti, rapido collasso del regime, occupazione angloamericana e le complesse dinamiche che ne seguirono⁵.

È all'interno di questa corrente storiografica che si colloca il volume *1943, lo sbarco in Sicilia. Studi su una guerra*, curato da Tommaso Baris e Ma-noela Patti⁶. Frutto di un convegno tenuto a Palermo nel 2024, l'opera non si propone come sintesi definitiva né come tentativo di chiudere un dibattito stratificato, ma come colletanea consapevole della densità interpretativa che circonda il tema. Il titolo stesso, che accosta lo sbarco alla formula «studi su una guerra», segnala la volontà di sottrarre il 1943 a una lettura univoca, restituendolo come oggetto plurale, inserito in una scansione di lungo periodo che travalica il perimetro 1940-45 e nella quale la Sicilia appare costantemente come snodo cruciale del teatro bellico Mediterraneo.

Il volume assume come presupposto il superamento di una ormai rigida dicotomia tra storia militare e storia sociale, senza per questo marginalizzare la prima. Le operazioni belliche restano al centro dell'indagine, ma non come semplice sequenza fattuale, bensì come esperienza totalizzante che investì territori, istituzioni e relazioni sociali. Il 1943 siciliano emerge così come momento di condensazione di tensioni preesistenti e, insieme, di apertura di nuove possibilità, il cui esito si rivelò a lungo incerto e conflittuale.

L'introduzione chiarisce fin dalle prime pagine l'intento di sottrarre lo sbarco in Sicilia a una lettura unidimensionale, proponendo invece una pluralità di prospettive capaci di restituire la complessità dell'evento e delle sue conseguenze. La scelta di articolare il libro in quattro parti – dedicate rispettivamente alla costruzione dell'Impero fascista e all'intervento nel Mediterraneo, alla guerra in Sicilia, al 1943 come anno di svolta e infine alla transizione tra occupazione e Liberazione – riflette una progressione cronologica e storiografica precisa. Il volume muove dalla dimensione ideologico-imperiale del fascismo per giungere, attraverso la guerra combattuta, alla crisi del regime e alla ridefinizione degli assetti istituzionali isolani. In tale prospettiva, la Sicilia non è solo teatro operativo ma anche spazio di condensazione di processi che attraversano l'intero arco che va dalle guerre fasciste⁷ alla nascita dell'autonomia regionale.

La prima parte del volume, significativamente intitolata *Il regime verso la Seconda guerra mondiale: la costruzione dell'impero fascista e l'intervento nel Mediterraneo*, svolge una funzione introduttiva, configurandosi come

⁵ Per inquadrare il tema delle vittime civili di guerra, cfr. N. Labanca (a cura di), *Ostaggi della guerra. Vittime civili del secondo conflitto mondiale*, Viella, Roma 2024.

⁶ T. Baris-M. Patti (a cura di), *1943, lo sbarco in Sicilia. Studi su una guerra*, Carocci, Roma 2025.

⁷ Cfr. G. Rochat, *Le guerre italiane 1935-1943. Dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2005.

premessa interpretativa dell'intera opera. I saggi di Alessandro Pes, Javier Rodrigo e Luca Baldissara ricostruiscono la dimensione ideologica e – se vogliamo – geopolitica dell'espansionismo fascista, mettendo in luce le premesse culturali e propagandistiche, le aspettative, le illusioni strategiche e le contraddizioni che ne segnarono l'evoluzione.

La proiezione mediterranea del regime, così come i suoi progressivi fallimenti nel tradurre in pratica le promesse imperiali, non costituiscono soltanto lo sfondo remoto della campagna di Sicilia, ma ne rappresentano una premessa strutturale. Se è vero che la conquista dell'isola fu per gli Alleati più lunga e complessa di quanto inizialmente previsto, è altrettanto evidente che le defezioni interne e la fragilità del dispositivo difensivo facilitarono il consolidamento delle posizioni angloamericane. La Sicilia divenne così il luogo in cui le illusioni imperiali del fascismo si tradussero definitivamente in un crollo politico e militare, come dimostrato dal 25 luglio e dal successivo 8 settembre. In questo senso, la conquista Alleata dell'isola non rappresentò soltanto un'operazione militare di successo, ma il detonatore di una crisi che investì l'intero assetto del regime, accelerando la disgregazione dell'esercito, la perdita di legittimità del fascismo e il percorso che avrebbe condotto all'armistizio⁸.

La seconda parte, *La guerra in Sicilia. Gli Alleati, il Mediterraneo e la conquista dell'isola*, sposta il focus sul terreno operativo, ma lo fa sempre senza restringere l'orizzonte alla mera cronaca bellica. Marco Maria Aterrano ricostruisce con chiarezza l'evoluzione del confronto tra le diverse opzioni strategiche Alleate, evidenziando il ruolo del Mediterraneo nella guerra globale e la centralità assegnata alla Sicilia nei progetti britannici sin dalle prime fasi del conflitto⁹.

Il contributo di Claudio Mancuso, *I bombardamenti aerei sulla Sicilia (1940-43)*, introduce una dimensione decisiva, quella della guerra aerea e dell'esperienza civile dei bombardamenti. In un campo di studi che ha spesso privilegiato l'analisi dei grandi centri urbani, concentrandosi sulle città maggiormente colpite, il saggio si confronta prevalentemente con la documentazione dell'Archivio di Stato di Palermo e con la stampa del capoluogo, offrendo una

⁸ L. Baldissara, «*Marciare all'oceano*». *Il fascismo in guerra per il Mediterraneo*, in T. Baris-M. Patti (a cura di), *1943, lo sbarco in Sicilia* cit., p. 46.

⁹ Il contributo, dal titolo «*Up the Garden Path*». *Il Mediterraneo nel dibattito strategico interalleato*, riprende alcune categorie interpretative già sviluppate dall'autore e le adatta al contesto siciliano. Cfr. M.M. Aterrano, *Prelude to Casablanca: British Operational Planning for Metropolitan Italy and the Origins of the Allied Invasion of Sicily, 1940-1941*, «*War in History*», 2018, n. 4, pp. 495-516. Per approfondire i piani angloamericani per l'invasione della Sicilia, cfr. E.A. Rossi, *Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943*, il Mulino, Bologna 1993; M.M. Aterrano, *Mediterranean-First? La pianificazione strategica anglo-americana e le origini dell'occupazione alleata in Italia (1939-1943)*, FedOAPress, Napoli 2017.

ricostruzione puntuale e concentrata su un ambito territoriale ben definito. Ne emerge un quadro solido sul piano documentario, che rimarca le acquisizioni storiografiche relative alla guerra aerea su Palermo, in linea con le precedenti ricerche¹⁰. Proprio alla luce dell'esistenza di studi ormai consolidati sui maggiori centri urbani dell'isola, resta tuttavia aperta la possibilità di estendere l'indagine alle realtà provinciali e ai contesti meno esplorati, al fine di misurare con maggiore precisione l'impatto territoriale complessivo dei bombardamenti¹¹.

Antonino Blando affronta invece la crisi del fronte interno siciliano e le ambivalenze della fedeltà al regime, interrogando il rapporto tra consenso, repressione e disgregazione dell'autorità fascista. Il contributo dedica ampio spazio alle premesse politiche e sociali della crisi¹², ricostruendo il contesto nel quale maturò il crollo del 1943. Se da un lato tale scelta consente di collocare l'estate dell'invasione entro una più ampia parabola di logoramento del consenso, dall'altro lascia aperto l'interrogativo sulle condizioni della popolazione civile nel primo semestre del 1943, una fase decisiva che risulta ancora scarsamente indagata.

Nel loro insieme, queste due parti mostrano come il crollo del regime fascista nell'estate del 1943 non possa essere interpretato come evento improvviso o esclusivamente militare, ma come esito di un processo di lungo periodo segnato dalle contraddizioni del progetto imperiale e dall'inadeguatezza della mobilitazione civile, economica e militare del regime, fattori che contribuirono a eroderne progressivamente la tenuta politica e sociale¹³.

La terza parte del volume, 1943. *Un anno di svolta*, rappresenta uno snodo interpretativo centrale dell'opera. Qui la guerra non è più soltanto minaccia o pressione esterna, ma irrompe direttamente sull'isola, accelerando nel giro di poche settimane la crisi e il crollo del regime. In questo passaggio cruciale, il conflitto si trasforma in crisi dello Stato e in terreno di sperimentazione di nuove pratiche di governo, tanto sul versante della dissoluzione dell'autorità fascista quanto su quello dell'amministrazione militare Alleata.

Il saggio di Manoela Patti, 1943. *La Sicilia come laboratorio*, si propone di leggere l'isola come primo spazio europeo di sperimentazione dell'Amgot,

¹⁰ Cfr. A. Bellomo-C. Picciotto, *Bombe su Palermo. Cronaca degli attacchi aerei 1940-1943*, Associazione Culturale Italia, Genova 2008; S. Romeo, *Una grande città, il suo porto, le sue difficoltà. Palermo 1940-1943*, in N. Labanca (a cura di), *Città sotto le bombe. Per una storia delle vittime civili di guerra (1940-1945)*, Unicopli, Milano 2018, pp. 141-92; M. Patti, *Palermo e la guerra (1940-1943)*, «Italia contemporanea», 2018, n. 286, pp. 34-59.

¹¹ Va in questa direzione G. Poidomani, *Al centro del Mediterraneo. I bombardamenti alleati sulla Sicilia (1940-1943)*, FrancoAngeli, Milano 2024. Per un quadro complessivo dei bombardamenti sull'Italia meridionale: G. Gribaudi, *Guerra totale. Tra bombe alleate e violenze naziste. Napoli e il fronte meridionale 1940-44*, Bollati Boringhieri, Torino 2005; C. Baldoli, *L'Italia meridionale sotto le bombe, 1940-44*, in S. Lupo-R. Mangiameli (a cura di), *Sicilia 1943* cit., pp. 39-56.

¹² A. Blando, «*Li fermeremo sul bagnasciuga*». *La Sicilia del 1943*, in T. Baris-M. Patti (a cura di), 1943, *lo sbarco in Sicilia* cit., pp. 80-91.

¹³ L. Baldissara, «*Marciare all'oceano*» cit., p. 41.

insistendo sul carattere paradigmatico dell'esperienza siciliana per l'amministrazione dei territori liberati. Il capitolo ripercorre le fasi iniziali dell'occupazione, soffermandosi sul modello dell'*indirect rule*¹⁴ e sulle difficoltà incontrate dagli Alleati nel tradurre in pratica le promesse della liberazione. L'impostazione e i risultati sono coerenti con una linea di ricerca che l'autrice sviluppa da tempo e che ha contribuito in modo significativo alla comprensione dell'occupazione angloamericana in Sicilia, offrendo una sistematizzazione efficace di acquisizioni consolidate¹⁵.

Il contributo di Chiara Maria Pulvirenti¹⁶ rappresenta senza dubbio uno dei saggi più originali dell'intero volume. L'autrice affronta il tema della crisi alimentare in Sicilia nel 1943-45 intrecciando storia sociale, storia dell'umanitarismo e analisi delle politiche assistenziali Alleate, restituendo il significato della fame come problema strutturale capace di illuminare la quotidianità della guerra e le sue ricadute sulla popolazione civile. In questa prospettiva, un rilievo particolare è rappresentato dalla dimensione didattico-formativa dell'intervento dell'Unrra (United Nations Relief and Rehabilitation Administration), la cui presenza in un paese sconfitto veniva legittimata anche attraverso una missione educativa e modernizzatrice¹⁷. Tale impostazione si inserisce nel solco di una storiografia che ha letto l'Unrra come progetto politico oltre che umanitario; interpretazione che nel capitolo viene ricalibrata sul caso siciliano, dove la dimensione educativa assunse un ruolo operativo nella gestione della crisi alimentare e delle sue conseguenze sociali¹⁸.

Tommaso Baris¹⁹, nel terzo contributo della sezione, affronta il tema della costruzione e della stratificazione delle memorie del 1943 in Sicilia. Il saggio analizza miti, rappresentazioni e narrazioni pubbliche, soffermandosi sul persistente immaginario dello sbarco angloamericano come liberazione festosa e sul progressivo emergere di memorie dissonanti. Ne risulta una ricostruzione attenta dei conflitti memoriali che hanno accompagnato la rilettura dell'estate

¹⁴ M. Patti, *1943. La Sicilia come laboratorio*, in T. Baris-M. Patti (a cura di), *1943, lo sbarco in Sicilia* cit., pp. 100-03. Per approfondire il modello dell'*indirect rule* e, in generale, l'Amgot, cfr. D.W. Ellwood, *L'alleato nemico. La politica dell'occupazione anglo-americana in Italia 1943-1946*, Feltrinelli, Milano 1977; P. De Marco, *Polvere di piselli. La vita quotidiana a Napoli durante l'occupazione alleata (1943-44)*, Liguori, Napoli 1996.

¹⁵ Cfr. M. Patti, *La Sicilia e gli alleati* cit.; Id., *Governare il Mezzogiorno. Gli Alleati e l'occupazione/liberazione del Sud (1943-45)*, in S. Lupo-R. Mangiameli (a cura di), *Sicilia 1943* cit., pp. 109-33.

¹⁶ C.M. Pulvirenti, *Liberi dalla fame? Questione alimentare e assistenza umanitaria tra guerra e dopoguerra*, ivi, pp. 109-20.

¹⁷ Ivi, p. 116.

¹⁸ Cfr. S. Salvatici, *Paving the Way for a New Democracy? UNRRA in Italy*, in S.K. Knapton-K. Rossy (eds.), *Relief and Rehabilitation for a Post-war World. Humanitarian Intervention and the UNRRA*, Bloomsbury Academic, London 2023, pp. 57-72.

¹⁹ T. Baris, *La memoria dello sbarco alleato tra ricerca storica e uso politico*, in Id.-M. Patti (a cura di), *1943, lo sbarco in Sicilia* cit., pp. 121-32.

1943. Anche in questo caso, l'intervento si inserisce in linea di continuità con precedenti ricerche dell'autore, delle quali riprende l'impianto interpretativo e le principali categorie analitiche²⁰. L'aggiornamento bibliografico e l'integrazione delle acquisizioni più recenti sul tema consentono tuttavia di affinare ulteriormente il quadro ricostruttivo, offrendo una sintesi ordinata e consapevole degli sviluppi del dibattito²¹.

Nel loro insieme, i contributi della terza parte confermano la centralità della Sicilia come laboratorio interpretativo della guerra. L'isola emerge, nella fase immediatamente post-armistiziale, come spazio denso di tensioni, nel quale la persistenza degli effetti del conflitto e la formazione di narrazioni pubbliche concorrenti si alimentano reciprocamente, continuando a orientare e problematizzare le domande della ricerca storica.

La quarta ed ultima parte del volume, intitolata *Tra occupazione e Liberazione*, amplia l'orizzonte temporale, partendo dall'esperienza dell'estate 1943 e indagando le dinamiche istituzionali e politiche dell'immediato dopoguerra siciliano. Al suo interno, il contributo di Vittorio Coco, *L'organizzazione della polizia in Sicilia dal 1943 al 1945*, ricostruisce la vicenda dell'Ispettorato generale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia, avvalendosi in larga parte della documentazione inedita conservata nell'omonimo fondo presso l'Archivio di Stato di Palermo²². Ne emerge un quadro articolato della transizione dal regime fascista al nuovo assetto postbellico, caratterizzato da significativi elementi di continuità ma anche da tentativi di riorganizzazione sollecitati dall'occupazione Alleata. All'indomani dello sbarco, la scelta degli Alleati di applicare il modello coloniale dell'*indirect rule* comportò l'ampio utilizzo di personale locale e l'assegnazione a quello angloamericano di un ruolo prevalentemente di supervisione. Nelle intenzioni degli occupanti, tale soluzione avrebbe dovuto garantire non solo un risparmio di uomini, ma anche favorire l'apprendimento, da parte dei funzionari italiani, dei principi democratici che i liberatori dichiaravano di voler introdurre²³. In realtà, proprio questa impostazione contribuì a delimitare la portata dell'epurazione, subordinata all'esigenza di non paralizzare la macchina

²⁰ Id., *La memoria della Seconda guerra mondiale nel Mezzogiorno d'Italia*, in *L'Italia e le sue regioni: l'età Repubblicana*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2015, cfr. www.treccani.it/enciclopedia/la-memoria-della-seconda-guerra-mondiale-nel-mezzogiorno-d-italia_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/ (ultimo accesso 22/02/2026); Id., *Lo sbarco alleato tra storia e memoria*, in S. Lupo-R. Mangiameli (a cura di), *Sicilia 1943* cit., pp. 59-83.

²¹ Ad es. S. Lupo, *Il mito del grande complotto*, cit.; M. Pretelli-F. Fusi, *Soldati e patrie. I combattenti alleati di origine italiana nella Seconda guerra mondiale*, il Mulino, Bologna 2023.

²² Nel suo intervento, Coco riprende e sviluppa ricerche già avviate in precedenza, ricatapultandole sul biennio siciliano 1943-45. Cfr. V. Coco, *Polizie speciali. Dal fascismo alla repubblica*, Laterza, Bari-Roma 2017.

²³ Id., *L'organizzazione della polizia in Sicilia dal 1943 al 1945*, in T. Baris-M. Patti (a cura di), *1943, lo sbarco in Sicilia* cit., p. 134.

amministrativa in settori ritenuti cruciali per la sicurezza delle operazioni militari²⁴.

In tale contesto, la nomina di figure come Giuseppe Modica ed Ettore Messina alla direzione dell'Ispettorato, insieme al ripristino dell'ammonizione e del confino e alla progressiva ricostituzione di un Ispettorato sempre più simile a quello degli anni '30, rendono evidente la scelta di privilegiare continuità amministrativa ed esperienza rispetto a una rottura netta con il personale del regime²⁵. Ne risulta con chiarezza come, in una fase considerata critica, la normalizzazione dell'ordine pubblico passasse anche attraverso la riattivazione di strutture e pratiche ereditate dal passato²⁶.

Infine, i saggi di Andrea Micciché²⁷, Carlo Verri e Carmelo Albanese ampliano ulteriormente la prospettiva politica siciliana originatasi nell'estate 1943. In particolar modo, Albanese ricostruisce i primi passi del Pci nell'isola all'indomani dello sbarco, mostrando come la "via comunista" all'autonomia maturò nel confronto serrato con la proposta politica indipendentista, divenuta nell'estate 1943 «la proposta con la quale tutte le forze politiche [furono] costrette a confrontarsi»²⁸. Particolarmente efficace è inoltre l'analisi del carattere non autoctono dell'elaborazione comunista, definita dall'intervento di Togliatti e imposta all'organizzazione siciliana tra giugno e settembre 1944.

²⁴ Ivi, p. 135. Il contributo di Coco si inserisce in una linea storiografica che ha letto i limiti dell'epurazione in rapporto alle priorità militari Alleate e alle scelte politico-amministrative italiane orientate alla continuità statale. Cfr. H. Woller, *I conti con il fascismo. L'epurazione in Italia 1943-1948*, il Mulino, Bologna 1997 (ed. or. 1996); G. Melis, *Storia dell'amministrazione italiana 1861-1993*, il Mulino, Bologna 1996, pp. 402-37; G. Tosatti, *Storia della polizia. L'ordine pubblico in Italia dal 1861 a oggi*, il Mulino, Bologna 2024, pp. 247-62. Davide Conti interpreta invece la mancata epurazione come snodo politico della continuità dello Stato e come premessa della successiva riorganizzazione degli apparati di forza nel dopoguerra. Cfr. D. Conti, *Gli uomini di Mussolini. Prefetti, questori e criminali di guerra dal fascismo alla Repubblica italiana*, Einaudi, Torino 2017.

²⁵ V. Coco, *L'organizzazione della polizia in Sicilia* cit., pp. 139, 143-44. Per approfondire la figura di Messina, cfr. anche D. Conti, *Gli uomini di Mussolini* cit., pp. 37-108.

²⁶ Sul tema cfr. anche C. Pavone, *Alle origini della Repubblica. Scritti su fascismo, antifascismo e continuità dello Stato*, Bollati Boringhieri, Torino 1996.

²⁷ A. Micciché, *Dalla guerra alla regione. Tempi, caratteri e contenuti di un eccezionale processo autonomistico*, in T. Baris-M. Patti (a cura di), *1943, lo sbarco in Sicilia* cit., pp. 146-59. Il saggio riprende un percorso di ricerca già avviato dall'autore sull'autonomismo siciliano, concentrandosi sul biennio 1944-46 come premessa al quadro sviluppato in Id., *La Sicilia e gli anni cinquanta. Il decennio dell'autonomia*, FrancoAngeli, Milano 2017. Rispetto al precedente lavoro, Micciché accentua inoltre la comparazione tra la genesi dell'autonomia siciliana e quella delle altre regioni a statuto speciale, evidenziando come, a differenza di tali casi, il percorso siciliano fu più rapido e anticipato, trovando in sede costituente un sostanziale riconoscimento della situazione di fatto.

²⁸ C. Albanese, *Il PCI tra ceto medio e mondo contadino. L'autonomia come progetto di rinascita*, in T. Baris-M. Patti (a cura di), *1943, lo sbarco in Sicilia* cit., p. 172.

Pur muovendosi su terreni in parte già consolidati dalla storiografia sull'autonomismo e sulla ricostruzione politica siciliana²⁹, questi contributi mostrano come la crisi dell'estate 1943 aprì spazi di iniziativa per attori locali e nazionali, ridefinendo equilibri e strategie. L'occupazione e il collasso del regime non appaiono così come semplice cesura, ma come momento di riorganizzazione del campo politico dal quale presero forma percorsi di autonomia, conflitto e ricomposizione destinati a segnare in profondità la storia regionale.

Nel complesso, la curatela di Baris e Patti si colloca in un quadro storiografico consolidato. L'adozione di una scansione ampia sul piano cronologico e geografico consente di sottrarre l'estate 1943 in Sicilia a una lettura unidimensionale, collocandola tra premesse di lungo periodo e conseguenze politico-istituzionali. Ne risulta un quadro ordinato delle principali direttrici interpretative relative alla guerra nell'isola, che evita narrazioni eccessivamente localistiche o esclusivamente incentrate sugli aspetti militari operazionali.

Restano tuttavia aperti alcuni ambiti di ricerca ancora poco esplorati, dall'impiego sistematico delle fonti tedesche a una più estesa comparazione territoriale, dall'impatto economico e sociale del conflitto sui civili alle dinamiche locali meno studiate, in particolare nei territori periferici dell'isola³⁰. Nel suo insieme, *1943, lo sbarco in Sicilia. Studi su una guerra* costituisce dunque un contributo utile, che riordina e rilancia un dibattito storiografico complesso e, al tempo stesso, indica, in particolare sul terreno dell'indagine archivistica e della comparazione, direzioni di lavoro ancora promettenti.

²⁹ Cfr. G. Giarrizzo, *Sicilia politica 1943-1945. La genesi dello Statuto regionale*, in *Consulta Regionale Siciliana (1944-1945)*, v. 1, *Saggi introduttivi*, Edizioni della Regione siciliana, Palermo 1975, pp. 7-116; R. Mangiameli, *Separatismo e autonomismo in Sicilia fra politica e storiografia*, «Italia contemporanea», 1980, n. 141, pp. 89-98; Id., *La regione in guerra* cit.; A. Micciché, *La Sicilia e gli anni cinquanta* cit.

³⁰ Va in questa direzione R. Mangiameli, *Guerra e desiderio di pace. La Sicilia nella crisi del 1943*, Viella, Roma 2025.